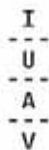


Ao8

Vai al contenuto multimediale



Questa pubblicazione è il prodotto di una serie di corsi tenuti negli anni 2015 e 2016 presso l'Università Iuav di Venezia e del lavoro personale dell'autore.



Università Iuav di Venezia

Le isole e i bordi lagunari veneziani sono da lungo tempo dimenticati. Da un lato la città di Venezia assorbe e concentra su di sé flussi turistici e risorse economiche, dall'altro le isole, fatte poche eccezioni, sono scarsamente conosciute per i limitati collegamenti e per il carattere di insularità che le contraddistingue.

Quali scenari immaginare per le isole e la terraferma? Può il paesaggio divenire un motore economico, ambientale, sociale di trasformazione dei luoghi? Quali sono gli epicentri di trasformazione agricola, economica, sociale, turistica, ambientale?

The islands and edges of the Venice lagoon have been forgotten for a long time. On one hand, the city of Venice absorbs and concentrates flows of tourists and financial resources, on the other, with few exceptions, the islands are relatively unknown due to the limited connections and their insular character.

What scenarios can be imagined for the islands and mainland? Can the landscape become an economic, environmental and social driving force to transform places? What are the centres for transformation of agriculture, the economy, society, tourism and the environment?

TESTI

Laura Cipriani

DOCENTE DEL CORSO E STUDI PRELIMINARI

Laura Cipriani

COLLABORATORE ALLA DIDATTICA

Alice Covatta

IMMAGINI

Studenti

M. Baldin, C. Borgogno, L. Lai, E. Melli, G. Ricchieri, S. Traverso
F. Bortolato, E. Brunello, G. Cattelan, F. Paoli, D. Maggio
A. Armentani, G. Barbato, A. Bernard, A. Charpali, E. Cavaliere, M. Maçka
M. Ballardin, F. Bobbo, T. Busetto, S. Faggian, D. Peron, D. Zanuso
C. R. Grego, S. Menardo, E. Rossato, V. Vianello, S. Zanutto
F. Favaro, S. Pompanin, G. Salvati, A. Tessari, R. Tosoni, I. Zabeo
G. Campigotto, L. Crosera, I. Dal Cortivo, M. Fent, M. Guerra, G. Pavan
E. Berti, E. Bignotti, C. Ceccarello, S. Nuzzo, A. Poloni, G. Ragona
E. Cibir, E. Del Prete, E. Draicchio, G. Mazzeo, M. Miuzzi, E. Tomasetto
A. Bergamo, G. Folador, M. Isacco, A. Mora, F. Riva, E. Sartorato
M. Garzetta, R. Modolo, S. Speciale, L. Fang, D. Devenanzi.
L. Peñas Torramilans, D. Reddig
M. Cardin, E. Forese, L. Kulagina, M. Rosada, S. Kaser, G. Sladana
M. Felicioni, A. Modonese, A. Nascimben, E. Rigato, C. Sartori, G. Trivellin

IMPAGINAZIONE FINALE, EDITING IMMAGINI

Laura Cipriani, Claudio Mistura

COPERTINA

Laura Cipriani

Copyright © Gli autori. Tutti i diritti riservati. E' vietata qualsiasi ristampa o uso non autorizzato di questo materiale. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, comprese fotocopie, registrazioni, o con qualsiasi sistema di memorizzazione e recupero senza espressa autorizzazione scritta da parte dell'autore.



Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978–88–255–0516–0

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: ottobre 2017

Laura Cipriani

Isole di possibilità / Islands of possibilities

Venezia e la città laguna / Venice and the lagoon city



11

Ringraziamenti

1

Piccola battaglia per gli isolani lagunari

12

Piccola battaglia per gli isolani lagunari

15

Little battle for the lagoon islanders

2

Isole di possibilità. La città laguna e le sue isole

18

Isole di possibilità. La città laguna e le sue isole

19

2.1 La laguna come spazio pieno. Città laguna o città parco?

24

2.2 Caleidoscopio progettuale

25

2.3 Quando la laguna era città

30

2.4 La mezzaluna fertile

35

2.5 Isolario veneziano. Un progetto di conoscenza

37

2.6 Il progetto minimo

38

2.7 Progetto del suolo. Da isole dello scarto alle isole dell'energia

39

2.8 Lost islands. Dal progetto di "non progetto" al progetto di conoscenza

41

Islands of possibilities. The lagoon city and its islands

41

2.1 *The lagoon as a full space. Lagoon city or park city?*

45

2.2 *A kaleidoscope of possibilities*

46

2.3 *When the lagoon was a city*

48	<i>2.4 The fertile crescent</i>
52	<i>2.5 The venetian isolario. A knowledge project</i>
54	<i>2.6 The minimal project</i>
55	<i>2.7 The land project. From islands of waste to islands of energy</i>
56	<i>2.8 Lost islands. From the 'non project' project to the knowledge project</i>

3

Possibilità

68	Possibilità
69	3.1 Isole, forti e agri-cultura
128	3.2 Isolario veneziano. un progetto di conoscenza
212	3.3 Tracce d'arte. Mar-ghe-era e san giuliano
228	3.4 Progetto del suolo. Marghera e l'isola dei petroli
242	3.5 Aferesi e bordi. Isole d'acqua
250	3.6 Isole del futuro presente

4

Lost islands. L'isola che non c'è

268	Lost islands. L'isola che non c'è
-----	-----------------------------------

276	Bibliografia
-----	---------------------

Ringraziamenti

Il lavoro qui presentato è il frutto del Corso in Urbanistica tenutosi nel secondo semestre dell'anno accademico 2014-15 presso l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia e, in parte, per il lavoro preparatorio e per il lavoro di post-edizione, è il prodotto di un lavoro di ricerca personale da me svolto sulla laguna di Venezia e le sue isole.

Grazie, in primo luogo, a tutti i miei studenti e al loro costante impegno durante il semestre. Senza di loro questo lavoro non sarebbe mai nato.

Un grazie particolare va poi ai miei collaboratori. In particolare, ad Alice Covatta, mia indispensabile assistente durante questo esperimento didattico per il costante aiuto, e a Claudio Mistura per avermi aiutata nell'impaginazione dei materiali prodotti.

Grazie all'Università Iuav di Venezia per avermi permesso di lavorare con un gruppo di studenti motivati e ad un alto livello professionale e per avermi dato l'opportunità di applicare la ricerca all'insegnamento didattico.

Grazie a Jorg Schroeder e Maddalena Ferretti dell'Università di Hannover con i quali abbiamo organizzato il seminario e l'installazione "Lost islands" in occasione della Biennale di Venezia del 2016. Grazie in particolar modo ai miei studenti dell'Università di Venezia e del Politecnico di Milano per aver reso possibile l'installazione e per aver dato vita al progetto di conoscenza delle isole.

Un ringraziamento particolare va poi alle biblioteche con cui siamo venuti in contatto per recuperare testi ed informazioni: alla fornita Biblioteca e al Centro di servizi Interdipartimentale di Rilievo, Cartografia ed Elaborazione (CIRCE) dell'Università Iuav di Venezia per il prezioso materiale cartografico.

Grazie a tutti.

1

PICCOLA BATTAGLIA PER GLI ISOLANI LAGUNARI
LITTLE BATTLE FOR THE LAGOON ISLANDERS

Piccola battaglia per gli isolani lagunari

Nella nostra vita e nella pratica professionale, affrontiamo quotidianamente piccole o grandi battaglie. Vincere una battaglia non è di per sé importante, ma lottare per le nostre idee, per le nostre emozioni, per ciò in cui crediamo è di importanza vitale. È quindi fondamentale essere al fronte.

Essere al fronte significa anche agire, prendere una posizione. Crediamo che il paesaggio non sia solamente una necessaria risorsa ambientale, ma anche che possa divenire una sorgente economica, una fonte da coltivare.

La piccola battaglia qui avanzata è quella di parlare di isole, delle isole perdute della laguna di Venezia, le isole da troppo tempo dimenticate.

La città di Venezia assorbe e concentra i flussi turistici e le risorse economiche, mentre isole e zone di margine sono oggi poco conosciute e scarsamente collegate. Quali scenari possiamo immaginare per questi luoghi? Può il paesaggio divenire un motore economico, ambientale, sociale di trasformazione?

Che cosa si intende per isole (s)perse/sparse?

L'espressione "perso" si riferisce certamente all'abbandono ma il termine ha significati diversi in questo contesto.

1. MEMORIA PERSA perché non ricordiamo più il passato.

Storicamente le isole sono state parte di una grande città laguna basata sull'acqua. A partire dal XIV secolo, i monasteri sono fondati proprio nelle isole e divengono importanti centri agricoli di produzione alimentare. In seguito, alla fine del XIX secolo alcune sono trasformate in forti militari ed entrano a far parte di un complesso sistema di anelli difensivi per proteggere Venezia e la sua laguna.

2. **PERSO NELLA MAREA** perché la laguna è un ecosistema dinamico dove le isole ciclicamente appaiono e scompaiono. E' così che il numero effettivo può variare in modo significativo. Abbiamo contato più di 75 isole stabili su un totale di oltre 100 isole, quasi 130 se si considerasse anche la città di Venezia.

3. **IMMAGINARIO PERSO** e con esso si perde anche l'identità. La maggior parte dei veneziani conosce solo le maggiori isole lagunari e può citarne solo alcune. L'abbandono non è solo un processo storico-culturale ma è in primo luogo un abbandono dell'immaginario.

4. **POPOLAZIONE PERSA** perché Venezia ma anche le sue isole stanno perdendo i loro abitanti.

Escluso il centro storico della città, nelle isole della laguna oggi ci sono meno di 29.000 residenti. Un declino che inizia a partire da fine anni '60 quando di residenti se ne contavano più di 50.000.

5. **PERSO NEL FUTURO** perché alcune isole della laguna saranno presto sommerse a causa dei cambiamenti climatici, ma anche da subsidenza e fenomeni eustatici.

6. **ISOLE PERDUTE ANCHE IN TERMINI POLITICI** dal momento che il "Parco della Laguna" è stato recentemente abolito dal Comune di Venezia. Il parco era una istituzione il cui scopo era la tutela e la valorizzazione ambientale, culturale, sociale ed economica della Laguna Nord.

Abbiamo iniziato un "progetto di conoscenza" con un seminario e siamo stati in prima linea.

Abbiamo fisicamente costruito una barca verde un'installazione opera d'arte dal titolo "L'isola che non c'è."

Con questa barca-simbolo, i modelli, le utopie, vorremmo passare dalla teoria alla pratica; vorremmo prendere le armi in questa piccola battaglia per promuovere la laguna come un parco e le sue isole come le nuove frontiere.

Little Battle for the lagoon islanders

In our lives and professional practice, we are all facing small or big battles. Winning a battle is not per se important but struggling and fighting for our ideas, for our emotions, for what we believe in is of great importance. It is vital to be at the front.

Being at the front also means taking action, taking a position. We believe that the landscape is not only an environmental resource but also that it can become an economic resource, a resource to be cultivated.

Our small battle is to talk about islands, the lost islands of the Venetian lagoon, islands that have been forgotten for such a long time.

The City of Venice absorbs and concentrates tourist flows and economic resources whereas the islands and borderlands are today little known and poorly connected. What scenarios can we imagine for the islands and the mainland? Can the landscape become an economic, environmental, and social engine of transformation?

What do we mean by the lost islands?

The expression “lost” refers to abandonment but the term has several meanings in this context.

LOST MEMORIES because we no longer remember the past.

These islands were historically part of a large lagoon city. Starting from the XIV century, monasteries were founded in the islands e became important agricultural centers for food production. Later on, at the end of the XIX century some islands were transformed into military forts becoming part of a complex system of defensive rings protecting Venice and its lagoon.

LOST IN THE SEA because the lagoon is a very dynamic ecosystem where islands appear and disappear in accordance with the tides. Thus the actual numbers of islands can vary significantly. We counted more than 75 stable islands out of a total of over 100 islands, and nearly 130 if we also consider the City of Venice itself.

LOST IMAGERY AND LOST IDENTITIES since most Venetians only know the major islands in the lagoon and can only name a few of the remainder. Abandonment is not only an historical and cultural process but it is primarily a loss of the imagery.

LOST POPULATION because Venice and its islands are losing their inhabitants.

Not including the historical center of Venice, today in the lagoon islands there are fewer than 29,000 residents. The decline began from the late 60's when the population reached more than 50,000 people.

LOST IN THE FUTURE because some lagoon islands will be soon submerged as a result not only of climate change, but also of subsidence and eustatic phenomena.

LOST ISLANDS IN POLITICAL TERMS as the “Lagoon Park” has recently been abolished by the City of Venice.

The Park was an institution which was founded in 2003 and whose purpose was the environmental, cultural, social and economic protection and enhancement of the northern lagoon.

We started a “KNOWLEDGE PROJECT” with a seminar and we have been on the frontline. We have physically made a boat, an installation or an artwork, entitled “The island that isn’t there.”

With artworks, models, and utopias, we would like to move from theory to practice; we would like to take up arms for a small battle to promote the lagoon as a park and its islands as its new frontiers.

2

ISOLE DI POSSIBILITA'. LA CITTA' LAGUNA E LE SUE ISOLE
ISLANDS OF POSSIBILITY. THE LAGOON CITY AND ITS ISLANDS

2.1 La laguna come spazio pieno. Città laguna o città parco?

La parola laguna trae origine dal latino, lacuna, spazio vuoto. E' davvero la laguna uno spazio vuoto?

Morfologicamente una laguna è un bacino costiero separato dal mare da un cordone litoraneo e caratterizzato da acque salmastre e maree.

Questo lavoro intende sostenere una concezione antitetica, ossia che la laguna sia uno spazio pieno non tanto dal punto di vista geografico, geomorfologico ma operativo-progettuale. L'acqua, il vuoto tra le cose sono materiali di progetto sui quali poter ri-costruire la città contemporanea.

Due sono le domande di ricerca da cui origina questo studio.

E' la laguna una città o è la laguna un parco? Cosa succede se in questa "città laguna", Venezia non è il centro di interesse? Cosa succede se per un istante dimenticassimo di riportare nelle mappe Venezia e se il nostro guardo si orientasse sulla laguna, sulle isole, sui bordi e sulla terraferma veneziana?

I dati statistici raccontano come Venezia ogni giorno stia smarrendo abitanti e svendendo insieme la propria identità. Alla contrazione della città fa eco lo spopolamento della laguna e delle sue isole, un fenomeno meno visibile se raffrontato a Venezia ma senz'altro altrettanto preoccupante. Ad oggi nell'arcipelago veneziano si contano meno di 29.000 residenti. Un declino che inizia a partire da fine anni '60 quando più di 50.000 abitanti ancora vivevano la laguna e le sue isole (Comune di Venezia, 2016b).

Una città non è solo un aggregato di costruzioni più o meno pianificato o un accentramento culturale, economico, amministrativo, politico ma un progetto di società dove la collettività che vi abita si riconosce, un insieme di pratiche materiali e immateriali che definiscono i luoghi. La laguna per lungo tempo è stata una città perché produzione alimentare, trasporti,

commerci legavano la terra, le isole, la terraferma ai suoi abitanti e questi si riconoscevano in un sistema complesso chiamato città.

La maggioranza dei veneziani oggi non conosce e non riconosce le isole della laguna, non le menziona, non le sa disegnare sulla carta a dimostrazione che l'immaginario della città laguna si è andato indissolubilmente perdendo.

Le parole di Salvatore Settis sono un ultimo, disperato monito al cambiamento: “Se mai Venezia dovesse morire, non sarà per invasioni nemiche né per l'irruzione di un nuovo popolo. Sarà soprattutto per oblio di se stessa. (...) Le città non sono solo edifici e strade, ma donne e uomini coi loro rapporti culturali, religiosi, sociali. La forma urbana si è generata e modificata nel tempo secondo quel potente meccanismo che Henri Lefebvre ha chiamato produzione dello spazio, nel senso che lo spazio in cui viviamo, essendo per sua natura uno spazio sociale, è prodotto dall'uomo, risulta da processi economici, da decisioni politiche, da scelte culturali che si combinano fra loro modificando gli equilibri fra il pubblico e il privato, il religioso e il laico, il funzionale e il simbolico” (Settis, 2012: 2).

Se la laguna da tempo non è più una città, è piuttosto un parco, un grande giardino costituito da un delicato ambiente anfibio di terre emerse e terre sommerse? Una terra incerta popolata da acqua, barene, velme, valli da pesca, orti?

Questa visione di laguna-parco a partire dal 2003 ha alimentato l'Istituzione del Parco della Laguna, un ente strumentale del Comune di Venezia il cui scopo era la tutela e la valorizzazione ambientale e socioeconomica della Laguna Nord di Venezia, attraverso la definizione e la promozione di usi compatibili con la salvaguardia delle valenze naturalistiche, archeologiche, storiche e culturali dei luoghi.

Il Parco della Laguna è stato recentemente abolito dall'amministrazione comunale (Comune di Venezia, 2016a). La soppressione dell'ente, al di là delle motivazioni addotte, è certamente il definitivo abbandono dell'immaginario della laguna come parco e dove la valorizzazione



E' LA LAGUNA UNA CITTA'?

Questa domanda è l'origine del lavoro di ricerca. E' la laguna una città? Cosa succede se per un istante dimenticassimo di riportare nelle mappe Venezia e se il nostro sguardo si orientasse sulla laguna, sulle isole, sui bordi e sulla terraferma veneziana?



IL VUOTO COME PROGETTO

Laguna deriva dal latino lacuna, spazio vuoto. Questo lavoro parte da una concezione antitetica alla radice etimologica, ossia che la laguna sia uno spazio pieno da progettare.



Immagine: Architettura del Paesaggio, Università Iuav di
Venezia, 2014. Studenti: M. Baldin, C. Borgogno, L. Lai, E.
Melli, G. Ricchieri, S. Traverso. Docente: L. Cipriani.